

7

Immanuel Kant

La produzione dell'arte bella e il genio

I. Kant, *Critica del giudizio*, a cura di A. Bosi, Torino, Utet, 1993, §§ 44-46, 49, pp. 278-281; 286-288

Un passaggio teorico di grande importanza nella *Critica del giudizio* riguarda il rapporto tra arte bella e genio. In pochi essenziali paragrafi, Kant mostra come alla base della creazione artistica stia la capacità del genio di produrre bellezza secondo regole compositive nuove. L'opera dell'artista sembra così possedere i caratteri di spontaneità e originalità che leggiamo negli organismi naturali, combinati con una razionalità costruttiva tipicamente umana. L'esito del discorso è in primo luogo quello di fondare l'autonomia del bello artistico in modo analogo al bello naturale, cioè

con riferimento alla forma della finalità interna. Ma, andando oltre il rapporto di somiglianza sul piano dell'oggetto, Kant stabilisce una connessione tra natura e genio sul piano produttivo: alla spontaneità creatrice della natura corrisponderebbe, al livello delle facoltà umane, un importante intreccio di ragione e immaginazione, capace di conferire alle creazioni artistiche il potere di modificare l'immagine della realtà e di produrre un senso nuovo nella rappresentazione delle cose. Romantici e idealisti leggeranno in questi passaggi l'inizio di una rivoluzione filosofica.

§ 44. *Dell'arte bella*

Non c'è scienza del bello, ma solo comprensione di come il bello si produce nell'arte

Del bello non esiste una scienza, ma solo una critica; neppure esiste una bella scienza, ma solo una bella arte. In una scienza del bello, infatti, si dovrebbe decidere scientificamente, cioè con ragionamenti dimostrativi, cosa vada considerato bello o meno; ma così il giudizio sulla bellezza, se appartenesse alla scienza, non sarebbe un giudizio di gusto. [...]

L'arte può essere meccanica, piacevole o bella

Quando l'arte, adeguata alla conoscenza di un progetto possibile, si limita ad eseguire le operazioni necessarie alla sua realizzazione, essa è meccanica; se invece ha per scopo immediato il sentimento di piacere, prende il nome di arte estetica. Questa può essere o arte *piacevole* o arte *bella*. Nel primo caso lo scopo è di associare il piacere alle rappresentazioni come semplici sensazioni, nel secondo alle rappresentazioni come modi di conoscenza. [...]

L'arte bella ha il suo scopo in se stessa e comunica un piacere senza scopo

L'arte bella è invece una specie di rappresentazione che ha il suo scopo in se stessa, e che, pur senza scopo, promuove la cultura delle facoltà dell'animo in vista della comunicazione in società.

La comunicabilità universale d'un piacere, già nel suo concetto, implica che il piacere non dev'essere di godimento, da semplice sensazione, ma di riflessione; quindi l'arte estetica, in quanto arte bella, adopera come criterio di misura il Giudizio riflettente e non la sensazione.

Natura e arte

§ 45. *L'arte bella è un'arte nella misura in cui al tempo stesso ha l'apparenza della natura.*

Di fronte ad un prodotto dell'arte bella bisogna esser consapevoli che si tratta d'arte e non di natura; ma la finalità contenuta nella sua forma deve apparire tanto libera

da ogni costrizione di regole arbitrarie, come se si trattasse d'un semplice prodotto della natura. È su questo sentimento della libertà nel gioco delle nostre facoltà conoscitive (e che pure dev'essere al tempo stesso finalistico), che si basa quel piacere, che solo è universalmente comunicabile, senza tuttavia fondarsi su concetti. La natura era bella, quando aveva apparenza d'arte; e l'arte può dirsi bella solo quando, pur essendo consapevoli che si tratta d'arte, ci appare come natura. [...]

La finalità nei prodotti dell'arte bella, per quanto intenzionale, non deve dunque parere tale; cioè, deve apparire come natura, sebbene si sappia che è arte. Ora, un prodotto dell'arte assume l'aspetto della natura, quando raggiunge tutta la precisione nell'accordo con le regole che di esso fanno ciò che dev'essere, ma senza pignoleria, senza lasciar trasparire una forma di sapore accademico, cioè senza mostrare tracce che indichino come la regola fosse presente davanti agli occhi dell'artista, quasi ad incatenare le forze del suo animo.

§ 46. *L'arte bella è l'arte del genio.*

Il genio è il talento (dono naturale) che dà la regola all'arte. Poiché il talento, come facoltà produttiva innata dell'artista, appartiene esso stesso alla natura, ci si potrebbe esprimere anche così: il genio è la disposizione innata dell'animo (*ingenium*), mediante la quale la natura dà la regola all'arte.

Quale che sia la validità di questa definizione, sia essa semplicemente arbitraria, sia o meno adeguata al concetto che si è soliti legare alla parola genio (di ciò si tratterà nel paragrafo successivo), si può sempre dimostrare già in precedenza che, secondo il significato qui usato della parola, le arti belle devono essere necessariamente considerate come arti del genio.

Ogni arte presuppone infatti delle regole, sui fondamenti delle quali infine rappresentare come possibile un prodotto che si debba dire artistico. Il concetto dell'arte bella però non permette di dedurre il giudizio sulla bellezza del suo prodotto da qualsivoglia regola che abbia a fondamento un concetto il quale determini come il prodotto sia possibile. L'arte bella non può escogitare da sé secondo quale regola debba realizzare i propri prodotti. Ora, poiché senza regole antecedenti nessun prodotto può dirsi arte, bisogna che nel soggetto (mediante l'accordo delle sue facoltà) sia la natura a dare la regola all'arte; l'arte bella è possibile solo come prodotto del genio.

Da ciò si vede: 1) che il genio è il talento di produrre ciò di cui non si può dare nessuna precisa regola, non abilità ed attitudine a ciò che si può imparare dalle regole: di conseguenza, l'originalità dev'essere la sua prima caratteristica; 2) potendovi anche essere assurdità originali, i prodotti del genio devono essere anche modelli, cioè esemplari; quindi, senza essere essi stessi frutto di imitazione, devono servire a tal scopo per gli altri, cioè come misura o regola del giudizio. 3) Il genio non sa descrivere o mostrare in modo scientifico come esso realizzi i propri prodotti, ma dà la regola in quanto natura; per cui l'autore d'un prodotto di genio, non sa egli stesso come gli vengano in mente le idee per realizzarle, né è in suo potere trovarne a proprio piacere o secondo un piano, comunicandole ad altri in precetti che li mettano in condizione di realizzare prodotti simili. (È probabilmente per questo che la parola genio deriva da *genius*, lo spirito proprio di un uomo, quello che dalla nascita è stato dato all'uomo, lo protegge e lo guida, ed alla cui ispirazione sono dovute quelle idee originali.) 4) La natura non dà me-

La finalità interna dell'oggetto d'arte non deve apparire forzata

Il genio è la capacità naturale di dare la regola all'arte

Poiché nell'arte bella non ci sono regole prefissate, solo l'artista può trarle dalla sua natura

Il prodotto del genio è originale ed esemplare

Neanche il genio potrebbe trarre dal suo agire regole generali: la natura non gli dà scienza ma spontaneità

dianete il genio la regola alla scienza ma all'arte, ed anche questo solo in quanto questa deve essere arte bella.

§ 49. *Delle facoltà dell'animo che costituiscono il genio.*

Nell'arte bella ci si aspetta che le cose abbiano spirito

Di certi prodotti, dai quali ci si attende che, almeno in parte, manifestino le caratteristiche dell'arte bella, si dice che manca loro lo spirito; per quanto non si trovi in essi nulla da biasimare riguardo al gusto. Una poesia può essere molto garbata ed elegante, ma senza spirito. Una storia è esatta ed ordinata, ma senza spirito. Un discorso solenne è profondo ed insieme ornato, ma senza spirito. Vi sono conversazioni non prive d'interesse, ma senza spirito; anche d'una donna si dice che è bella, affabile e graziosa, ma senza spirito. Che cosa si intende qui dunque per spirito?

Spirito è ciò che vivifica l'animo con un orientamento finalistico

Spirito [*Geist*], inteso in senso estetico, è il nome del principio vivificante dell'animo. E ciò che gli consente di vivificare l'animo, la materia di cui si serve, è ciò che conferisce alle facoltà slancio e orientamento finalistico, dando il via ad un gioco che si mantiene da sé e che di per sé irrobustisce tali facoltà.

È la facoltà che produce idee estetiche, non riducibili a concetti (l'inverso delle idee della ragione)

Ora, io sostengo che questo principio non è altro che la facoltà di presentazione delle idee estetiche; dove per idea estetica intendo quella rappresentazione dell'immaginazione che dà occasione di pensare molto, senza che un qualche pensiero determinato, cioè un concetto, possa risultare ad esse adeguato; e che, di conseguenza, nessuna lingua può completamente esprimere e rendere comprensibile. – È facile vedere che tale idea costituisce il corrispondente (*pendant*) di un'idea della ragione, la quale è al contrario un concetto al quale nessuna intuizione (rappresentazione dell'immaginazione) può essere adeguata.

L'immaginazione consente di andare oltre l'esperienza elaborando materiali empirici con principi superiori

L'immaginazione (come facoltà conoscitiva produttiva) esplica una grande potenza nella creazione per così dire di un'altra natura dalla materia che le fornisce la natura reale. Noi ci svagiamo con essa, quando l'esperienza ci pare troppo banale; rimaneggiamo anche quest'ultima, sempre, è vero, secondo leggi analogiche, ma anche secondo principi che hanno la loro sede nelle sfere superiori della ragione (e che ci sono altrettanto naturali di quelli che guidano l'apprensione intellettuale della natura empirica), perché se, seguendo quella, prendiamo a prestito materia dalla natura, possiamo però elaborarla in vista di qualcos'altro, cioè di ciò che trascende la natura.

Le idee dell'immaginazione possono dare corpo sensibile a idee della ragione di cui non ci sono esempi

A queste rappresentazioni dell'immaginazione si può dare il nome di *idee*: da un lato perché quanto meno tendono a qualcosa che si trova al di là dei limiti dell'esperienza, cercando così di avvicinarsi ad una presentazione dei concetti della ragione (delle idee dell'intelletto), il che dà loro un'apparenza di realtà oggettiva; d'altra parte, e in modo più essenziale, perché nessun concetto può esser loro, in quanto intuizioni interne, del tutto adeguato. Il poeta osa dar corpo ad idee della ragione di esseri invisibili, del regno dei beati, dell'inferno, dell'eternità, della creazione ecc.; od anche dà corpo, con una perfezione della quale non si trova esempio in natura, a cose che ricorrono nell'esperienza (ad esempio la morte, l'invidia e gli altri vizi, così l'amore, la gloria ecc.), trascendendo i limiti dell'esperienza con un'immaginazione che, in gara con la ragione, tende verso il massimo; ed è propriamente nella poesia che la facoltà delle idee estetiche può dar piena misura di se stessa. Ma questa facoltà, considerata solamente in se stessa, non è propriamente altro che un talento (dell'immaginazione).

Ora, se ad un concetto si sottopone una rappresentazione dell'immaginazione che appartenga alla presentazione di questo, ma che per proprio conto offra tanti spunti di riflessione da non lasciarsi mai racchiudere entro un concetto definito, ampliando quindi all'infinito il concetto stesso sotto il profilo estetico, l'immaginazione è in tal caso creatrice, e pone in movimento la facoltà delle idee dell'intelletto (la ragione), in occasione d'una rappresentazione che dà da pensare (cosa che, è vero, appartiene al concetto dell'oggetto), più di quanto possa in essa venire compreso e chiarito.

Creando rappresentazioni non riducibili a concetti, l'immaginazione dà alle facoltà del pensiero nuovi spunti

■ GUIDA ALLA LETTURA

- 1) Che cosa significa che non c'è scienza del bello artistico?
- 2) Da quali tipi di arte si distingue l'arte bella?
- 3) Quale forma caratterizza il prodotto artistico?
- 4) Che cosa vuol dire che il genio dà la regola all'arte?
- 5) Spiega in che senso l'opera del genio può essere esemplare.
- 6) Che cos'è lo «spirito» nei diversi esempi citati da Kant?
- 7) In quali ambiti vediamo in opera l'immaginazione?
- 8) Che cos'è un'idea estetica nella produzione del genio?

■ GUIDA ALLA COMPrensIONE

- 1) Spiega che cosa permette di accomunare il bello artistico al bello naturale, analizzando il modo di presentarsi dell'oggetto.
- 2) Per evidenziare il carattere spontaneo della creazione artistica, Kant paragona l'attività del genio alla natura. Spiega come si congiungono nell'artista libertà e adesione a una regola.
- 3) Sviluppando il paragone dal lato della natura, Kant spinge a pensare che in essa si trovi un'intenzione creativa simile a quella del genio. Spiega quali aspetti dell'esperienza estetica inducono a vedere una tale somiglianza.
- 4) Kant mette in evidenza la possibilità di un uso creativo dell'immaginazione in accordo con la produzione di idee della ragione. Spiega perché l'intreccio può avvenire al livello della rappresentazione artistica, ma non al livello del concetto.
- 5) Puoi spiegare con un esempio in che senso un'opera d'arte dà corpo a un'idea e fa pensare?

■ OLTRE IL TESTO

Rintraccia nella lezione 48, dedicata alla conoscenza intellettuale, il ruolo che Kant assegna all'immaginazione, nella costruzione di schemi di raccordo tra sensibilità e categorie. Procedi poi a un confronto tra funzione conoscitiva e funzione propriamente produttiva dell'immaginazione in ambito artistico, spiegando il diverso gioco delle facoltà nei due casi e la differenza degli effetti.